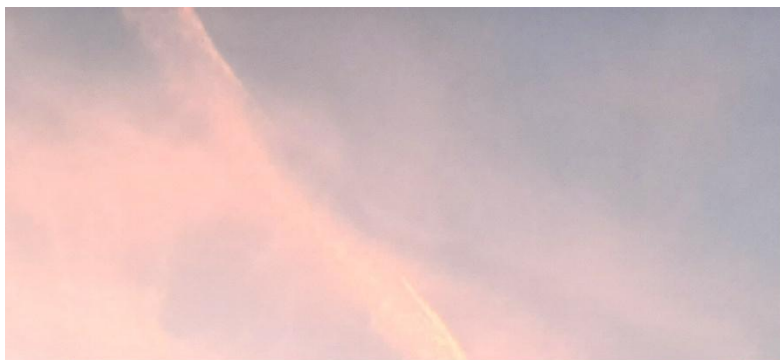




Romitaggio “Maria Bambina”

Ghirla di Valganna - Varese

Il fascicolo è trascrizione di un dattiloscritto di **p. Alessandro Scurani sj** (+1999), scrittore del “Centro culturale San Fedele – Milano”, ospite presso il Romitaggio nell’estate del 1988.

In quei giorni egli raccolse e organizzò alcune note di storia del Romitaggio e ne fece dono per riconoscenza a m. Angelamaria Campanile, allora superiora della comunità delle suore di Maria Bambina ivi presente.

Il presente fascicolo raccoglie le pagine dattiloscritte e le correda con alcune fotografie, delle quali qualcuna è però successiva al 1988.

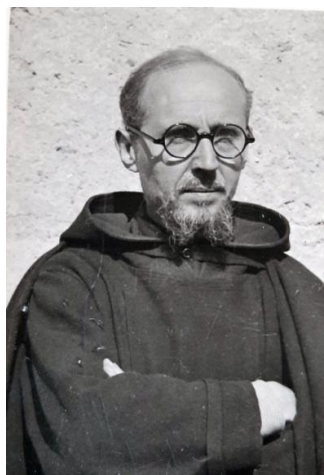
Delle tre valli Varesine la Valganna è la più stretta e la più verde. Con i suoi ventun chilometri congiunge Varese a Ponte Tresa, confine con la Svizzera.

A due terzi circa della valle c'è Ghirla, un paesino di quattrocento abitanti, noto per il laghetto dove d'inverno arrivano a frotte i pattinatori e per la stazione stile liberty di una tranvia che all'inizio del secolo percorreva tutta la valle, ma che ora è scomparsa.

Alle spalle di Ghirla, su un promontorio, quasi all'incontro con la Valcuvia e la valle di Marchirolo, circondata da boschi c'è il "Romitaggio Maria Bambina".

LE SUE ORIGINI - Padre Genesio e 'Il Ceppo'.

1930



Attorno al **1930** arrivò al Convento dei Cappuccini di viale Piave in Milano un giovane padre, fresco di studi, d'indole vivace e sensibile: padre Genesio Premazzi di Gallarate. Ben presto attraverso la sua persona e il messaggio francescano, raccolse attorno a sé numerosi professionisti. Alcuni di essi assai noti andarono, in seguito, a ingrossare il Terz'Ordine di san Francesco. Padre Genesio intendeva creare qualcosa che desse stabilità al gruppo. Ebbe l'intuizione di una specie di Centro Culturale, 'ante litteram',

un luogo di ritrovo dove si potessero tenere lezioni di teologia, di filosofia, incontri di spiritualità, e anche organizzare gruppi di servizio e di azione caritativa.

1931

Nel **1931** ottenne l'uso di due locali in via Kramer. Il luogo e il gruppo che lo frequentava furono chiamati 'Il Ceppo', nome augurale. Con l'avvicinarsi della guerra si videro a 'Il Ceppo' numerose personalità: Carnelutti, Gallarati Scotti, don Enrico Galbiati, Claudio Cesare Secchi, i fratelli Meda Vigorelli, Messina, Foffano, Santucci, Brusati ... Forse presaghi della bufera che si sarebbe abbattuta anche sull'Italia, pensavano a una possibile azione benefica.

UN'IDEA

1936

Il **28 luglio 1936** Guido Bellenghi, uno dei più assidui frequentatori de 'Il Ceppo', consegnò a padre Genesio Lire 33.000 per un'opera francescana di apostolato e di carità che avesse stabilità. Si discusse se dotare, con quella somma, il 'Ceppo' di una specie di Fondazione. Ma proprio in quei giorni si presentò l'occasione di acquistare, a Faggio Lario, una villa con annessa chiesina da attrezzare per ritiri spirituali. Il progetto non andò in porto, ma rimase il proposito di creare una sede stabile per i ritiri dei membri del 'Ceppo'. Nuove offerte dello stesso Bellenghi e di altri amici permisero di realizzare un progetto ambizioso: costruire ex novo una casa per esercizi e ritiri.

1938

Gli amici del 'Ceppo' si misero alla ricerca del luogo adatto, e nel **luglio del 1938** Visconte di Modrone, Camplani e Bellenghi giunsero sul promontorio di Ghirla, nella località chiamata "La selva".

Padre Genesio nell'agosto dell'anno successivo visitò il luogo e si costituì la società immobiliare 'Il Ceppo' con lo scopo di costruire una casa di ritiri per terziari francescani ed eventualmente, prospettandosene l'ipotesi, che la casa potesse servire anche da luogo di riposo per qualche terziario in particolari condizioni.



Il **17 settembre**, memoria delle stimmate di san Francesco, Visconti e Bellenghi accompagnarono sul posto l'ingegnere Ciuccarelli che avrebbe progettato e seguito i lavori. Dopo aver recitato un Pater, procedevano al picchettaggio del terreno. Vi ritornarono Bellenghi, Roggeri e Calzolari.

Il 4 ottobre festa di san Francesco, Bellenghi e Ruggeri prendevano possesso simbolicamente del terreno erigendo una rustica croce dove sarebbe sorta la casa.

Quello stesso giorno fu benedetta la prima pietra dal parroco del luogo, don Giovanni Bosisio, e fu collocata ai piedi della croce; padre Genesio in quel momento non era presente per malattia. La domenica seguente salì anche padre Genesio e numerosi parrocchiani; i membri del 'Ceppo' battezzarono la nuova costruzione: "Romitaggio san Francesco alla Selva".

IL “ROMITAGGIO SAN FRANCESCO ALLA SELVA”

Il **7 novembre** iniziavano i lavori per costruire la strada di accesso. D'accordo con il comune di Ganna (Ghirla), con il contributo di Lire 1.500 da parte della società, venivano sospesi i lavori iniziati a monte della Selva per anticipare il tratto inferiore. Intanto l'inverno avanzava e la neve cadeva in abbondanza, creando un paesaggio suggestivo. I mesi invernali trascorrono nel rinvenimento dei materiali necessari alla costruzione.

1939

Il **2 febbraio 1939** l'idraulico inizia la messa in opera delle tubature occorrenti per l'impresa. Uno scalpellino ha già pronti dodici davanzali per le finestre. Il **18 marzo** De Grandi si impegna a seguire la copertura dell'edificio entro giugno e a terminare i lavori entro settembre.



Il **26 marzo** iniziano i lavori, ma il tempo è sfavorevole; il **21 aprile** non si notano ancora sensibili progressi nella costruzione dell'edificio, mentre la strada è già terminata ed è inaugurata il 21 aprile per commemorare il natale di Roma. Il **7 maggio** hanno inizio i ritiri domenicali del gruppo il 'Ceppo': è il segno della fretta e del desiderio di tutto il gruppo di fare esperienza. A quel primo ritiro partecipano in cinque.

Il **20 maggio** Roggeri acquista presso la Richard Ginori tutte le stoviglie per il Romitaggio. L'**8 giugno**, festa del Corpus Domini, l'edificio si sta delineando e viene fissata la collocazione definitiva della chiesetta. Il barometro continua a segnare tempo incerto: i lavori sono in ritardo di circa un mese, però procedono.

Il **6 luglio** vengono ordinate porte e finestre alla ditta Galli di Desio. Il 10 viene commissionata allo scultore Stuflesser di Ortisei la pala dell'altare. Si provvede ai materiali igienico-sanitari e agli avvolgibili. Era ormai trascorso un anno dal giorno in cui Visconti, Camplani e Bellenghi erano giunti quassù la prima volta.

Il **2 agosto**, festa del perdono d'Assisi, per poco Ciuccarelli non perse la vita cadendo dalle impalcature del secondo piano.

Il **20 agosto** giunse in visita monsignore Emiliano Locati, vicario apostolico del Maranhão (Brasile). Purtroppo anche quel giorno il clima fu inclemente! Pareva che "sorella acqua" non fosse d'accordo con la fretta dei committenti! Il **31 agosto** una notizia induce tutti a tenere il fiato sospeso: la Germania ha invaso la Polonia. È la guerra. L'Italia avrebbe potuto essere trascinata nel vortice da un giorno all'altro. Incominciano i primi richiami alle armi. Bellenghi e alcuni muratori devono partire. Che fare? Padre Genesio decide di far credito alla Provvidenza e ordina di accelerare i lavori.

Per il giorno delle Stimate (17 settembre) il Romitaggio è coperto e gli scavi per la chiesa sono terminati. L'8 ottobre, festa posticipata del patrono d'Italia, i vecchi del 'Ceppo' e le maestranze si riuniscono nel refettorio nuovo del Romitaggio per il pranzo inaugurale.

STRUTTURA DEL ROMITAGGIO

La costruzione, in mattone a mano scoperto, è costituita da un quadrilatero a due piani, un chiostro interno. Il lato settentrionale del chiostro è occupato dalla chiesa, con un breve ambulacro di raccordo. Lo stile consiste in una imitazione di quello dei conventi francescani umbro-toscani del XIV-XV secolo.

Al centro del chiostro c'è il pozzo, che verrà sostituito nella primavera del 1946 con uno più artistico, su progetto del Palumbo.

Le celle sui due piani sono 26. Si aprono su uno stretto corridoio che si affaccia sul chiostro. Sul lato della facciata, preceduta da un portichetto, c'è il refettorio, capace di una quarantina di persone, con la sottostante cucina.

Dal lato opposto del portone d'ingresso è situato un salone per incontri o conferenze per piccoli gruppi, c'è un camino monumentale e mobili finto rustici.

Nell'angolo sopra il refettorio il Visconti sceglierà il proprio appartamento con una elegante biblioteca, ricca di quattrocento volumi, riguardanti specialmente il periodo napoleonico e la successiva restaurazione. Sull'angolo opposto c'è una torretta con una cella isolata.

La chiesa ha le stesse dimensioni che la Vergine dettò a san Francesco per la "chiesina degli angeli" a la Verna: nove metri di lunghezza per cinque metri di larghezza e sette di altezza.



La pala dell'altare dello Stuflessen si ispira alla crocefissione della cappella delle Stimate di Scuola Robbiana a la Verna: rappresenta il crocifisso con a destra, in piedi, l'Addolorata e a sinistra, in ginocchio, san Francesco stigmatizzato.

Il bassorilievo, che misura un metro per uno e cinquanta, è di un solo pezzo, in legno di tiglio.

Doveva costituire

solo la parte centrale di un trittico, che aveva ai lati san Luigi IX re di Francia, santa Elisabetta di Ungheria. La predella recava una teoria di pecorelle. Il paliotto dell'altare riproduceva la scena del perdono. Allo Stuflessen era stata commissionata anche la via Crucis e il Sacro Cuore che si trova in sagrestia.

Una terziaria francescana piacentina, Paola Gozzi, disegnò e fece eseguire i medaglioni in legno dei santi che contrassegnano le singole celle.

Giunse anche la campana da collocare sul campaniletto.

Nell'estate del 1940 lo scultore Callegari collocò nel timpano del chiostro un medaglione di san Francesco in terra cotta.



L'anno seguente il pittore Granchi eseguì alcuni graffiti nell'ambulacro che porta alla chiesa: rappresentano la Verna, san Damiano, san Francesco in Assisi, santa Maria degli Angeli.

ANNI DIFFICILI

1940

Nella primavera del 1940 il Romitaggio è da considerare agibile. Rimangono i lavori di rifinitura. Gli uomini del 'Ceppo' tirano le somme. Hanno speso 423.697,60 Lire. Hanno ancora un debito di 4.250 Lire. È un vero trionfo della povertà francescana. Padre Genesio detta lo 'statuto' dell'"Opera dei ritiri francescani". Il 2 maggio, festa dell'Ascensione, Bellenghi ha voluto inaugurare i ritiri trascorrendo al Romitaggio un giorno e una notte in preghiera.

Nel **giugno** 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia ...

Il 13 giugno, giorno di sant'Antonio, entrano al Romitaggio le sorelle Cozza, terziarie francescane, che dovranno gestirne i servizi.

All'inizio di giugno arrivano l'altare e la via Crucis. I pionieri del 'Ceppo' fanno a gara per dotare la casa del necessario.

Il **7 luglio** inizia il primo ritiro collettivo: don Giovanni Bosisio benedice il chiostro e la campana; quindi i membri del 'Ceppo' prendono possesso ufficiale dei locali, portando processionalmente i crocifissi nelle singole celle. L'**11 agosto** don Giovanni Bosisio, delegato del cardinale SCHUSTER, benedice la chiesa.

Un secondo ritiro, riservato al 'Ceppo' inizierà il giorno dopo e durerà fino al **15 agosto**.

Dal **18 al 24 agosto** la casa è prenotata dalla compagnia di S. Paolo per un ritiro più lungo. Da quei giorni i ritiri si susseguono fino ad autunno inoltrato. Intanto l'Italia si è coinvolta nell'avventura della guerra contro la Francia. Qualcuno degli amici del 'Ceppo' è partito; anche Camplani non si vede, si saprà più tardi che è entrato nel noviziato dei padri Rosminiani.

Il freddo e la neve si sono abbattuti sui boschi di Ghirla. Ci si rende conto che la rinuncia austera a un impianto di riscaldamento impedisce ogni attività invernale al Romitaggio. Ma altri problemi impediscono una seria programmazione annuale. Si sperava che, con l'approvazione, la provincia Cappuccina si assumesse la responsabilità della gestione e della organizzazione dei corsi; invece il padre provinciale non ha dato alcuna risposta. Interpellato, suggerisce agli uomini del 'Ceppo' di rivolgersi al Cardinale, il quale ha convocato Campanini e Bellenghi per il **27 novembre**. Il Cardinale consiglia Campanini e Bellenghi di costituire l'"Opera ritiri" come ente autonomo, indipendente dai Cappuccini e dal Terz'Ordine. La Diocesi ne approverebbe lo Statuto e ne garantirebbe lo spirito francescano nominando un assistente francescano cappuccino. La società immobiliare il 'Ceppo' dovrebbe depositare tutte le azioni in Curia a

semplice titolo di custodia. La maggioranza dei 'pionieri' accetta il suggerimento di mantenere l'opera indipendente dai cappuccini e dal Terz'Ordine, ma scarta il suggerimento di costituirsi come opera diocesana, dipendente dalla Curia.



1941

Il 1941 si apre tra gravi perplessità. Non solo le notizie dal fronte sono demoralizzanti, ma la situazione di totale tesseramento dei viveri lascia prevedere che non sarà possibile organizzare ritiri. La gestione ordinaria del Romitaggio viene separata da quella della società immobiliare 'Il Ceppo'. Il **6 gennaio** è riconosciuta al Bellenghi il diritto d'uso, vita natural durante, della cella san Francesco e si decide la recinzione di tutta la proprietà e la sistemazione del bosco con piante da frutta e ornamentali. Sulla città sono incominciati i bombardamenti. La gente cerca di sfollare nelle campagne. In febbraio, vista la difficoltà di riprendere i ritiri, i responsabili decidono di affittare sedici celle del Romitaggio agli sfollati,

familiari e amici degli azionisti. In marzo riprendono i ritiri di fine settimana e alcune visite e pellegrinaggi di preghiera. L'attività spirituale convive con le necessità della guerra.

Nel **novembre '41**, di fronte a un nuovo tentativo di sistemare giuridicamente la posizione dell'opera, il provinciale propone una soluzione che viene accettata:

1. La società immobiliare 'Il Ceppo' è assorbita dalla società anonima compra-vendita immobili, che gestisce i beni immobili dei Cappuccini.
2. Questa affitta per Nove anni il Romitaggio alla Congregazione "San Raffaele" del Terz'Ordine francescano. Quest'ultima organizzerà i ritiri sotto la guida del padre direttore, secondo il regolamento da redigere dal direttore stesso.

Tutti sembravano soddisfatti e non si avvedono di aver fatto esattamente ciò che era stato loro consigliato dal Cardinal Schuster.

Il **23 novembre** anche al Visconti viene riconosciuto il diritto d'uso della cella San Michele vita natural durante.

1942

Con il 1942 emergono molti problemi: le difficoltà della situazione mettono alla prova vari amici. In aprile Bellenghi era stato richiamato alle armi. Riapparirà in autunno, poi partirà di nuovo; finirà a Roma dove si sposerà. Ritournerà al Romitaggio solo nel 1957 da pensionato. Anche Calzolari è stato richiamato. In luglio Fare si assume la direzione del Romitaggio, coadiuvato egregiamente dalla moglie, signora Giulia, la quale dirige i servizi.

Tra gli sfollati ci sono i genitori di Bellenghi, la famiglia Modena, la famiglia Fare, i coniugi Valmori ... I Modena non sono solo sfollati, sono nascosti perché Ebrei; da qualche tempo le sorelle Cozza si lamentano e creano difficoltà. Forse la supervisione della signora Giulia le infastidisce. Il **17 marzo** esse lasciano il Romitaggio e non si sa come sostituirle. Eppure si riesce ugualmente a organizzare qualche ritiro. Uno per trenta contadini della valle, il **9 maggio**, e un altro il **24 maggio**, festa di Pentecoste, per un gruppo di terziari.

Solo in settembre la Congregazione delle suore di Santa Maria di Loreto (presenti alla scuola materna del paese), mette a disposizione del Romitaggio due suore per la gestione del Romitaggio. Ci restano per 11 anni; la superiora diventerà l'angelo del Romitaggio.



Pertanto fu necessario preparare una abitazione separata per loro. Si acquistarono altri mille metri quadrati di bosco, sui quali sorse la casetta a tre vani, in sasso a vista, collegata al Romitaggio da un elegante portichetto.

Oggi la casa delle suore serve da abitazione ai sacerdoti di passaggio o per i predicatori dei ritiri.

Il **17 settembre** il padre provinciale dei cappuccini firma lo statuto dell'opera.

Essa dipendeva direttamente dal padre provinciale; era retta da un consiglio presieduto dal Presidente del 'Ceppo' affiancato dal Padre assistente. Si decideva che otto terziari un giorno si sarebbero stabiliti al Romitaggio per fare vita comune, sotto una Regola dettata dal provinciale. Purtroppo anche questa prospettiva non risolveva il problema, infatti l'opera procederà tra ripieghi e improvvisazioni.

Il **22 ottobre** 1942 padre Genesio distribuisce gli incarichi direttivi e crea gli "amici del Romitaggio" che dovevano provvedere alle spese della gestione. Pochi giorni dopo anche il Visconti, presidente dell'opera, è chiamato alle armi. Un terribile bombardamento semina morte e rovina a Milano. Il Romitaggio riapre le porte agli sfollati, che ora lo occupano al completo.

DA ROMITAGGIO A RIFUGIO

1943 - 1944

Il 1943 e il 1944 sono anni movimentati, di arrivi e partenze. Agli sfollati si aggiungono i perseguitati per motivi razziali e, dopo l'**8 settembre**, i renitenti alla leva repubblicana, gli sfuggiti ai lager nazisti, qualche partigiano ricercato, due ufficiali inglesi ... È padre Genesio a Milano che aiuta tutti con grande rischio. Quando i suoi protetti sentono il fiato nazista sul collo, li indirizza a Ghirla, che è vicina al confine svizzero. La signora Modena si è specializzata nelle fughe in Svizzera: ha creato una rete di guide, di agenti di pubblica sicurezza, finanziari, e fa la spola da Ghirla a Ponte Tresa per accompagnare i fuggiaschi. A un certo punto qualcosa deve essere giunto all'orecchio dei tedeschi che irrompono nel Romitaggio. Per fortuna sono Austriaci e cattolici. Si lasciano guidare dalle signore fingendo di credere che tutti quegli uomini siano lì per giornate di preghiera.

Ma a dicembre giunge qualche notizia di pericolo per la vita della famiglia della signora Modena. Lasciano il Romitaggio e si rifugiano a Roma. Anche gli altri si disperdono. In luglio arriva padre Genesio, che ha ripreso il nome di battesimo: Alessandro. Lo hanno avvertito di mettersi in salvo quando le brigate nere erano già in convento a cercarlo. Si trattiene una settimana, poi deve lasciare il Romitaggio e si nasconde nel conventino di Lenno (Como). Ritorna a Ghirla il **6 agosto**, benedice le nozze di Campanini. I rifugiati pregano, studiano, raccolti nella biblioteca Visconti. Ma padre Genesio non può stare in ozio e dà inizio ai lavori di rifinitura della chiesa: le balaustre in chiesa, i graffiti alle pareti, il soffitto nuovo a cassettoni ...

Con la liberazione i rifugiati sciamano, lasciando il posto a rifugiati dell'opposta fazione. I vecchi amici rientrano dalla Svizzera o dall'esercito del Sud ma non tutti. Visconti, che per coerenza aveva aderito alla Repubblica di Salò, è stato catturato dai partigiani il 27 **aprile** con altri ventitre ufficiali, due giovani spose e cinque ausiliarie. Il **12 maggio** lo hanno fucilato presso il santuario di Graglia (Biella). Dignitoso e calmo, aveva pregato tutto il tempo, incoraggiando gli altri. Al Romitaggio lo ricorda una lapide collocata il 2 ottobre del 1949 sulla sinistra dell'entrata della chiesa. Il 5 maggio veniva fucilato anche Romoli, l'amico del 'Ceppo' che, nel '40 aveva costruito con le proprie mani il montacarichi per il trasporto dei cibi dalla cucina al refettorio.

RIPRESA POSTBELLICA

1945

A sostituire il Visconti fu nominato presidente il commendatore Brusati, direttore del banco ambrosiano. La ripresa postbellica è contrassegnata da alcuni lavori: il nuovo pozzo al centro del chiostro, un camino monumentale nella sala a pianoterra, la sagrestia a destra dell'abside, con una sottostante saletta. Sul finire del '45 ha luogo la costruzione del nuovo

ospizio nel punto più alto del terreno, in pietra a vista. Consisteva in 10 celle. Dal protiro partiva una scaletta che si congiungeva con la casa delle suore. L'ospizio fu pagato quasi completamente da Aleardo Polli. L'anno seguente fu messa in ordine anche la biblioteca Visconti, arricchita di un pavimento di legno che proveniva dal palazzo reale di Milano. Si fece la catalogazione e la schedatura dei libri della biblioteca.



Per tutto il 1945 il Romitaggio è occupato da vari gruppi di persone; ci vorrà un po' di tempo perché la casa assuma la sua fisionomia originaria. Tuttavia tra agosto e settembre si tengono tre ritiri: Paolini, giovani e donne della Valganna. Un giorno di ritiro è dedicato anche ai sacerdoti della Pieve di Marchirolo. Tra l'aprile e l'ottobre 1946 i ritiri sono una decina. Nei mesi estivi ritornano anche i villeggianti. Un ex gerarca è ancora ospite fino allo scadere dell'anno. Nel chiostro è tutto un gran pavese di biancheria stesa; il Romitaggio è scaduto ad alberghetto economico per vacanze, come lamenta Bellenghi.

1948

Solo nel 1948 Brusati istituisce un “fondo dell’Opera” per la manutenzione, e si decide di por fine a tale situazione anomale. In una tempestosa riunione in casa Consolo si arriva ad affermare che solo il mese di agosto sarà riservato alla villeggiatura. Per tutti gli altri mesi la casa dovrà essere adibita esclusivamente a ritiri ed esercizi spirituali. Per il reclutamento degli esercitanti si chiede al padre provinciale che sensibilizzi con una lettera circolare i padri guardiani, le congregazioni religiose, l’azione cattolica ... e che nomini un padre che, all’interno del consiglio, garantisca le delibere. Il padre provinciale nomina padre Leandro, ma padre Genesio non è d’accordo. Infatti è lui che conosce bene l’opera, la casa, gli ospiti. Il padre provinciale rinvia la nomina: “Faccia lui (p. Genesio) se crede”. Quanto a lettere di raccomandazione non se ne fece nulla.

Il 3 ottobre i superstiti del ‘Ceppo’ festeggiarono il decennale della posa della prima pietra. Il problema dell’impostazione del Romitaggio e del reclutamento si è risolto ancora una volta, in teoria. ... In realtà si è ancora al punto di partenza.

LUTTI, RESTAURI, CAMBIAMENTI DI GESTIONE

1950 - 1980

Nel **1950** in un incidente aereo muore il conte Giorgio Cini, benefattore del Romitaggio. Nel **1953** le suore di santa Maria di Loreto devono ritirarsi. Succedono loro le suore di don Orione che rimangono fino al 1957: La loro superiora era stata nascosta durante la guerra; il ritorno fu un segno di riconoscenza.

Il **1954** fu l’anno dei grandi restauri: la cucina, i sotterranei, il chiostro.

L'anno seguente l'idea di assorbire la "Società Romitaggio san Francesco" nella "Società immobiliare compra vendite", detta "Borromea" si rivela pesantissima ai fini fiscali.

La società viene liquidata e le singole opere ridivengono autonome. Si ricostruisce la "Romitaggio s.r.l." Ma nel frattempo padre Genesisio ha ottenuto che la proprietà del Romitaggio passasse all'ente "Collegio serafico san Francesco", dipendente dalla santa sede e aggregato a Propaganda Fide. Si deve riliquidare la società appena ricostruita.

Nel **1956** fu sostituita la bella scala di quercia, divenuta pericolante, con una di marmo (per salire al primo piano delle celle).

Nel **1957** alle suore di don Orione succedono le Oblate della Madonna di Pompei. Il Romitaggio ha ormai vent'anni e non ha realizzato tutti i suoi programmi.



Nel **1960** i magazzini sotto la chiesa furono trasformati in una bella sala di riunioni

Bellenghi regalò le sedie, il crocifisso della Val Gardena, una statuetta della Madonna di Loreto. Fu l'ultimo dono di Guido; l'anno seguente moriva.

Era vissuto per il Romitaggio e ne era stato il maggiore sostenitore; era stato anche il primo diligente cronista della sua storia fino alla morte. Fare lo aveva definito il più terziario dei terziari, e don Giovanni Bosisio: ideatore, promotore, fondatore primo.

Nel 1942 il provinciale, padre Benigno da Milano, gli aveva concesso: 'la fratellanza dei cappuccini lombardi'. Padre Gianmaria da Spirano ne scriveva la biografia nel 1968: 'Spirito in cammino' (ed. Ancora).

Nel **1962** anche don Giovanni Bosisio è nominato canonico a Varese; ritornerà a Ghirla dopo breve tempo per ragioni di salute. Si ritirano pure le suore Oblate di Pompei. Vengono a sostituirle le suore Mater orphanorum, con il padre Rocco, quindi nel 1965 una congregazione di suore Francescane con padre Salvatore.

Intanto il Concilio ha seminato germi di vita nuova, ma anche semi di inquietudine e di crisi; tutte le opere risentono dello spirito di contestazione. Il Romitaggio fu trascurato, abbandonato in mano a gente inesperta, non interessata a sostenerne le finalità.

Parve rivivere all'arrivo di padre Isacco nel **1972**. Se ne intendeva un po' di tutto: architettura, pittura, falegnameria, elettricità ecc. Comprese che per rilanciare il Romitaggio era indispensabile una presenza continua di un padre, in loco: non si poteva dirigere l'opera da lontano, facendosi vivi di tanto in tanto. Bisognava anche rinunciare all'austerità originaria, dotando il Romitaggio di riscaldamento per utilizzarlo anche nei mesi invernali che a Ghirla sono lunghi e rigidi. Anche i servizi igienici e il mobilio dovevano adeguarsi alle esigenze dei tempi. Padre Genesio fu dello stesso parere. Con l'aiuto dei soliti amici del 'Ceppo' e l'oblazione straordinaria di un penitente di padre Genesio, furono ripresi i lavori.

Il Romitaggio risorgeva a vita nuova, si preparava a raggiungere mete nuove, sembrava che finalmente potesse rispondere agli scopi per cui era nato.



Rimase nel ricordo della gente la conclusione della festa dell'Assunta del **1974**.

Tutte le case intorno erano illuminate a festa.

Dal paese saliva una processione che raggiunse il Gerizzo e da qui scese verso il Romitaggio dove veniva benedetta la nuova statua della Madonna posta sul lato destro dell'entrata.

Da allora la processione o fiaccolata si ripete ogni anno.

Ma fu una rinascita di breve durata.

Nel **1973** padre Genesis era ricoverato in infermeria dei Cappuccini di Bergamo; padre Isacco dopo alcuni anni fu ritirato. Il Romitaggio precipitò nel caos e nella mancanza di progetti. Fu lasciato nelle mani di un custode e della sua famiglia. A metà degli anni '80 circa i Cappuccini ne decisero la vendita.

1985

Sul finire del 1985 si presentano le suore di Maria Bambina, la cui sede generalizia risiede a Milano, che erano alla ricerca di una casa di preghiera per il proprio Istituto. L'affare fu concluso e le suore entrarono nel Romitaggio. In pochi mesi di intenso lavoro lo rimisero a nuovo.

1986

Nella primavera del 1986 il Romitaggio appariva in tutta la sua bellezza: un gioiello. Ma aveva cambiato nome: "ROMITAGGIO MARIA BAMBINA".

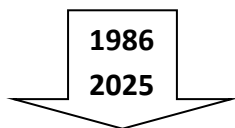
Sulla parete sinistra dell'ingresso, infatti, splende l'effigie dolce e umile della Madonna Bambina, mentre sulla destra intagliate in una tavola di legno ci sono alcune espressioni della Regola di Vita dell'Istituto che indicano lo scopo del Romitaggio: "Possa ciascuna intrattenersi come Gesù a questo mondo nell'intimità con il Padre, educarsi a riconoscere nelle varie circostanze la sua volontà e a fare ciò che a lui piace."

Viene solennemente inaugurato il 25.05 con un primo piccolo nucleo di suore, costituito poi come comunità nel 1987.

Da allora esso è casa che accoglie religiose, giovani, sacerdoti lungo l'intero arco dell'anno, per ritiri, esercizi spirituali, scuola della Parola, Lectio divina, esercizi guidati, mesi di esercizi spirituali ignaziani.

La casa è frequentata quasi tutto l'anno con pochi intervalli. La comunità è impegnata nell'accoglienza e nell'animazione; vuole essere comunità aperta, orante, dove chiunque abbia sete del Signore possa venire e trovare risposta.





Al testo di p. Alessandro Scurani si aggiungiamo brevemente il cammino che il 'Romitaggio Maria Bambina' ha percorso in questi anni.

In data 20 dicembre 1985 la superiora generale, madre Angelamaria Campanile, ha decretato l'erezione della comunità del Romitaggio Maria Bambina, in Ghirla via G. Andreani 31, per il trasferimento della casa di preghiera già presente nella casa generalizia dal 1974.

Nella richiesta del consenso al Card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, il **23 gennaio 1986** esplicita la finalità con queste parole:

"... per rispondere alle esigenze di quelle sorelle dell'Istituto che desideravano sostare in preghiera per qualche periodo prolungato di tempo, distanziandosi dal servizio apostolico e dalle opere di carità, con l'intento di rin vigorirsi nello spirito e recuperare il senso profondo della propria vocazione ...

Si prevede, però, con il tempo di aprirlo secondo l'opportunità e le reali nostre possibilità, anche ad altre persone, che desiderano un luogo per fare esperienza di preghiera.

Per questo riteniamo necessario che vi sia una piccola comunità stabile, sia per la gestione della casa, che per l'accoglienza e l'animazione in ordine alla preghiera."

Il **31 gennaio 1986**, il Cardinale ha concesso *"la facoltà di aprire una nuova casa in Ghirla di Valganna affinché le Religiose in essa legittimamente residenti dirigano una Casa di preghiera destinata prevalentemente alle proprie consorelle e altre pie opere eventualmente annesse ..."*

Dalle cronache annuali della comunità emergono le diverse iniziative che hanno l'intento di attualizzare la missione propria. Nel tempo si registrano

cambiamenti, sviluppi, nuove aperture rispondenti alle esigenze delle persone e dei gruppi.

Una breve sintesi ci offre la testimonianza di una vitalità, ma anche, in questi ultimi anni, una progressiva riduzione di iniziative e di presenze.

26 ottobre 1986 - calendario delle attività per l'anno 1987:

“oltre agli ***esercizi guidati*** ... si riprendono i ***ritiri mensili*** in giorno di sabato ... le giornate di ***iniziazione alla preghiera profonda*** e la ***scuola della Parola*** ... le giornate di ***spiritualità mariana*** e di ***preparazione all'Avvento***”

6 agosto 1990 - note organizzative:

Negli spazi vuoti della nostra programmazione possiamo accogliere gruppi o singole persone che desiderino pregare: non è però prevista l'accoglienza di gruppi al fine settimana, con un solo pernottamento ...

Il movimento dello scorso anno è stato sostenuto da presenza quasi continue: sempre più numerosi vengono ***sacerdoti, seminaristi, coppie di giovani sposi, religiose appartenenti ad altri istituti*** ...



5-15 dicembre: corso di formazione, quale tempo di preghiera e di rivisitazione della propria vocazione, si articolerà in tre gruppi dedicate rispettivamente alla *lectio divina* a temi di *spiritualità dell'Istituto* ... aspetti della *vita comunitaria* ...

Nel **1992** la comunità inizia la partecipazione alla vita pastorale della parrocchia, con la catechesi dei ragazzi, la visita agli ammalati, il ministero dell'Eucaristia, la celebrazione della Parola a Boarezzo quando non ci celebra la Messa. La partecipazione al Consiglio pastorale.

Negli anni **1993-1998** diminuisce la programmazione degli esercizi spirituali guidati e si realizza un seminario sul tema "Cultura e fede".



Nel **2000** l'anno giubilare ha segnato una flessione nelle presenze, pur nella varietà delle proposte.

Negli anni successivi, fino al **2008**, i corsi di Esercizi programmati annualmente sono stati 20/23, ma con una minore adesione e con la diminuzione dei corsi personalmente diretti.

Con una maggiore continuità e un buon numero di giovani sono state le iniziative nei tempi forti, Avvento e Quaresima, con la presenza dal venerdì sera alla domenica sera.

Dal **2009** in poi la diminuzione delle iniziative, per esercizi e per i gruppi, la presenza di singole persone per tempi di preghiera è stata continua fino ad arrivare alla programmazione di questi ultimi anni con 5 corsi di Esercizi spirituali, giornate di ritiro per i seminaristi della diocesi di Milano e di Lugano, gruppi di ragazzi della catechesi iniziale con i sacerdoti della parrocchia e i catechisti ...

A nostro parere questa realtà è motivata dalla riduzione numerica delle suore e dei gruppi parrocchiali e, forse, anche da una minore sensibilità e attenzione alla cura della vita spirituale.



Romitaggio “Maria Bambina”
Ghirla di Valganna - Varese
Via G. Andreani, 31

